

# Richiedenti asilo, tirati in ballo i vigili urbani

Il sindacato di polizia Sap chiede la Municipale in campo sino alle 24 «per controllare parchi e giardini»

«In questi giorni, molti cittadini lamentano l'occupazione serale e notturna dei parchi di Gorizia da parte dei richiedenti-asilo, suggerendo correttivi quali il presidio h24 da parte delle forze di Polizia, che però numericamente sono sempre meno, e tra un po' verranno pure distolte per l'apertura del Cpr a Gradisca destinato al trattenimento di immigrati da espellere, certamente non rintracciati a Gorizia, ma in altre parti d'Italia».

Inizia così una nota di Angelo Obit, segretario provinciale del Sap (Sindacato autonomo di polizia). La preoccupazione è forte. «Intanto - lamenta - si continua a non agire a monte del problema intervenendo presso il dipartimento della P.S. affinché venga applicato l'accordo Dublino 3 che prevede che immigrati provenienti

da altri Stati europei vengano riportati in quei Paesi ove hanno già presentato domanda di asilo. Invece, l'immobilità del Ministero dell'Interno fa sì che scadano i termini per l'applicazione degli accordi e la competenza sulla domanda di asilo diventi italiana ove hanno presentato nuova domanda. Innanzitutto bisognerebbe modificare l'accordo Dublino 3 nel senso che una nuova domanda di asilo non possa essere accettata in un diverso Paese di quello di prima presentazione: così il flusso si interromperebbe da solo e l'Unità Dublino potrebbe continuare nell'immobilismo attuale».

«Poi un secondo rimedio potrebbe essere quello, trattandosi di degrado urbano, di prevedere l'operatività della Poli-

zia locale sino alle 24 (e non sino alle 20 attuali) così da fare frequenti passaggi in parchi e giardini. E, infine, non essere il ventre molle dell'Europa nel quale immigrati che non hanno diritto ad ottenere la protezione internazionale perché non provenienti da Paesi in guerra abbiano diritto a presentare istanza di protezione internazionale garantendosi un paio di anni di permanenza, ospitati dai cittadini italiani e magari, come accade, poi non possano essere espulsi perché non ci sono accordi con le autorità consolari che prevedano il loro rimpatrio. L'Italia è talmente un "bengodi" che succede che stranieri vengano nel nostro paese, presentino istanza di protezione internazionale, si domicilino

presso un avvocato, e poi rientrano nel paese di provenienza in attesa della convocazione della Commissione».

(fra.fa.)



Richiedenti-asilo al Parco della Rimembranza



Peso: 22%